



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

Dalli al tronco!

Per la liberazione di Gauzy

La Francia proletaria è in rivolta. La reazione borghese che non perdona mai — in Francia, in ogni luogo ed in ogni tempo — alle sentinelle modeste ed avanzate della rivoluzione sociale livellatrice, tiene ancora in galera — sotto minaccia continua di morte — uno dei compagni nostri migliori ed incorrotti: l'anarchico Gauzy.

Dopo Rousset è la volta di Gauzy. Occorsero tre anni di lotte inenarrabili e di sacrifici inauditi per strappare agli orrori di Biribi l'operaio Emilio Rousset che ebbe l'audacia non comune — attraverso le torture senza nome della nuovissima inquisizione borghese e militare — di far noto al proletariato rivoluzionario d'Europa e d'America i veri assassini di Aernout; occorsero tre anni di lotte senza tregua per inchiodare alla gogna del pubblico disprezzo il luogotenente Sabattier ed i sergenti Beignier e Casanova, ma pur tuttavia la verità e il diritto trionfarono alla fine ed i diversi Pan Lacroix e gli altri luridi arnesi della forca e della corda dovettero lasciare a malincuore fra l'esecrazione universale degli onesti — in seguito alle proteste violente della piazza e degli uomini più illustri della Francia — l'odiato accusatore Emilio Rousset.

Emilio Rousset è ora libero ma sono ancora in galera — per placare le jene della reazione — Couillandre e Lefrançois che insieme con Durand (ch'è confinato — il ricordarlo è sempre bene — in un asilo di alienati) furono accusati, e condannati senza prove, della morte del traditore schifosissimo Dongé; — Emilio Rousset dopo tre anni è stato ridato alla famiglia, ai compagni ed agli amici, ma l'anarchico Gauzy giace ancora ingiustamente in galera in attesa del giudizio feroce di classe della borghesia repubblicana semi socialista.

— Di che è accusato il compagno Gauzy!

È accusato — nièntedimeno — di avere dato ospitalità a Bonnot.....

L'accusa in sé stessa è buffa addirittura e non regge al lume della logica e del buon senso più elementare.

Purtroppo ai nostri tempi non è più lecito ospitare a casa nostra senza il permesso della polizia uno sconosciuto che ci domanda un tetto e un po' di pane; e sotto il regime della società presente è un delitto imperdonabile che si paga con la ghigliottina il non voler fare la spia e rifiutarsi di consegnare al capestro sanguinolento del boia che attende al varco chi ha infranto violentemente le sacre regole del codice penale.

Eppure Gauzy non ebbe mai dimistichezza alcuna con Bonnot, e con gli altri compagni suoi che furono dinamitati a sangue freddo (usare la dinamite contro gli individui non è... un delitto quando ad usarla sono soltanto i guardiani cinici dell'ordine) dal prefetto di polizia Lépine; — Gauzy adempì scrupolosamente ad un dovere elementarissimo, molto comune del resto a tutti gli uomini d'avanguardia: quello di aprire cioè le porte della sua casa ed offrire il suo tetto a chiunque si presenti come un compagno perseguitato.

Gli anarchici sono sempre generosi e non fanno mai inchieste sul conto degli individui che chiedono l'ospitalità.....

Gauzy — e lo sanno anche certamente i suoi feroci ed implacabili accusatori — non è stato complice di Bonnot di cui sconosceva completamente le gesta (che noi non esitiamo a chiamare coraggiosissime); Gauzy non ha causato nemmeno la morte del tartufo idiota dell'ordine Jouin; ma Gauzy è reo ed è colpevole

davanti agli occhi della borghesia internazionale che assiste tremebonda allo sfasciarsi inevitabile della società presente — di essere stato in gioventù un anarchico attivo, sincero e militante e di avere potentemente contribuito con la sua propaganda intelligente, fervida, iconoclasta, e sbarazzina a demolire dalle fondamenta la proprietà privata ed il militarismo, l'autorità feroce ed assassina che strozza, uccide e sbrana i rivoluzionari più spregiudicati, e di avere lottato da leone — senza paure e senza compromessi indecorosi — contro tutte le superstizioni religiose contemporanee e le menzogne più o meno convenzionali.

Questo solo è il delitto di Gauzy..... e di noi tutti.....

La lotta in Francia è ingaggiata ed i nostri buoni compagni francesi non concederanno mai un minuto di tregua al nemico fittante che non torrano alla galera ed agli sgherri allegri di Marianna il compagno nostro Gauzy.

Non lasciamo i compagni di Francia soli nella lotta..... Aiutiamoli!..

La solidarietà proletaria valica le frontiere e va al di là delle tendenze e delle chiesuole.

Il proletariato rivoluzionario del mondo che — or sono parecchi anni — manifestò apertamente la sua solidarietà più larga ed incondizionata al fiero vegliardo repubblicano spagnolo Nakens che affermò davanti ai magistrati coraggiosamente di avere ospitato in casa sua il giovane anarchico Matteo Morral che aveva attentato alla vita del tiranno tubercolotico ed acefalo di Spagna Alfonso XIII nel giorno delle sue nozze, manifesterà ancora una volta — noi ne siamo certi — la sua solidarietà spontanea e generosa all'oscuro, gagliardo compagno nostro perseguitato ed improrà a Fallières, a Millerand ed a tutti gli altri scagnozzi dell'ordine la libertà immediata del prigioniero.

Ma... confessiamolo: purtroppo lo scetticismo, amaro ci assale in quest'ora tragica di torva reazione internazionale. Noi non sappiamo ancora usufruire della solidarietà spontanea degli operai e non sappiamo usare — o forse non vogliamo — i veri metodi di lotta contro tutti i governi e le autorità e più che demolire noi rinsaldiamo — spesse volte incoincidentalmente — l'edificio capitalista.

La storia degli ultimi trent'anni di lotte proletarie non ha insegnato nulla a chi domina e gazzava nelle ricchezze e nell'ozio; e tacciono ora disgraziatamente anche le voci terribilmente ammonitrici ed implacabili di Ravachol, di Henry, di Vaillant e di Caserio che spianano sicuramente la via più spiccia e più sicura della rivolta e della libertà ai proletari sfruttati di tutto il mondo.

Più che combattere per strappare a lor signori dei miglioramenti innocui, momentanei e passeggeri che non risolvono mai nulla, è necessario, è indispensabile (se non vogliamo esaurirci inutilmente e ripetere il lavoro uservante di Sisifo) annientare e distruggere tutta la società presente.

I governi ci danno le riforme soltanto quando sono costretti a darcele; e le autorità governative ci regalano i nostri prigionieri soltanto quando la nostra pazienza è davvero..... esaurita e anche quando altre prede più care e preziose sono in vista a breve scadenza.

Dalli al tronco!... Ora e sempre!... Questo dev'essere il nostro motto di battaglia.

Abbattiamo la società presente con lena, con vigore e con accanimento e senza tanti scrupoli religiosi o preconcetti tolstoiani.....

A ricostruire, a rigenerare, a far le fondamenta della società futura ci penseranno quelli che verranno dopo sicura-

mente: come dalla morte nasce la vita, così dalla scomparsa violenta, sanguinaria e catastrofica dell'autorità e della proprietà privata, nasceranno il benessere e la gioia per tutti gli uomini dell'universo.

E soprattutto non logoriamoci in vane logomachie ed in parziali scaramucce legalitarie anemiche, ma torniamo una buona volta ai tempi eroici dell'azione individuale.

Dalli al tronco!... La dinamite costa così poco ed i responsabili da colpire non mancano. Ce ne sono a bizzeffe.

L'opera collettiva della folla verrà di poi... **Atto Rivolta.**

Una buona iniziativa

Alcuni compagni d'Europa e d'America hanno deciso di ricordare — nel prossimo dicembre — con una manifestazione di simpatia il 70^{mo} compleanno di Pietro Kropotkine.

Come ognuno può comprendere, non si tratta qui d'una delle solite manifestazioni di prammatica tanto in uso nel mondo borghese per festeggiare celebrati più o meno oscure; ma bensì di cogliere l'occasione opportuna onde imprimere maggior vigore alla diffusione delle teorie e delle opere del più grande interprete vivente dell'anarchismo.

Per ciò, i compagni ideatori della manifestazione chiedono:

di organizzare, ove sia possibile, delle conferenze o delle riunioni nelle quali vengano spiegate le teorie professate da Pietro Kropotkine;

di pubblicare dei manifesti o dei numeri unici intesi a divulgare fra i lavoratori le stesse teorie;

di diffondere ovunque gli scritti (opuscoli o libri) di Kropotkine medesimo.

A questa manifestazione diremo così di propaganda anarchica — certi di interpretare un sentimento di gentile riconoscenza dei compagni residenti negli Stati Uniti — vogliamo aggiungere un'altra di carattere più intimo, che valga a dimostrare in modo più tangibile a Pietro Kropotkine quale largo solco abbiano aperto fra i lavoratori le idee da lui professate.

Invitiamo quindi i compagni ed i simpatizzanti (individualmente o collettivamente) di voler mandare — pel prossimo dicembre — un cenno, un augurio, un saluto a

PIETRO KROPOTKINE

Viola Muswell, Ill. Road.

London, N. England.

A tale scopo, varii compagni, hanno pubblicato tre diversi tipi di cartoline d'occasione su riuscitissimi disegni dovuti allo scultore Carlo Abate; e le pongono in vendita al prezzo di 5c. ogni 2.

Per ordinazioni rivolgersi alla:

CRONACA SOVERSIVA

Box 678 Lynn, Mass.

Oppure al: GRUPPO AUTONOMO, Box 53 — East Boston, Mass.

Fatti e Farse

Il "Generale" s'è confessato. Non è troppo tardi, ma — conveniamone — non è neppure troppo presto. È da quasi due anni che l'aspettavamo, la confessione del "Generale", sia dunque la benvenuta.

Trescava, fornica — grazie per la morale offesa.

Dice, il generale:

— L'amavo; mi amava. Il suo nome? Si chiama Anarchia. L'amavo, non certo per le sue idee, che mi sono sempre sembrate di una testa un po' mattoide e di un cervello un po' nebuloso e mistico, l'amavo per il suo temperamento ardente di figlia impulsiva, per il suo disprezzo delle chiacchiere altrui e per l'opinione degli imbecilli, per la sua pazzia bravura, per il suo superbo disinteresse". Ma ero "sposato altrove in giuste e legittime nozze" con una signora, "una buona massaia..... che ha dell'ordine, della testa, dello spirito d'organizzazione, del metodo", con una signora che illegittima "chiamava, per diletto, l'Urnicata, certo perchè la mia povera sposa è afflitta da un ventre enorme in forma d'urna elettorale".

Ed il povero "Generale", innocente come un cherubino, continua a lamentarsi perchè l'Anarchia, stacca del giuoco, in una "crisi di nervi, in una crisi d'isterismo", gli ha mandato all'aria il dilettevole... ménage à trois.

È mancato il "dramma passionale", compiangiamolo.

Il "Generale" aspirava ad una "battaglia di Wagram" ed ha trovato — compiangiamolo ancora una volta — il suo Waterloo.

Del resto, di chi la colpa? Sua, tutta sua.

Da una ventina d'anni predicava contro il militarismo ed il patriottismo, da una diecina d'anni aveva piantata la bandiera nel letamaio. Le sue parole, i suoi atti, hanno fatto breccia nei cuori delle giovani reclute. Chi poteva più rispondere al suo appello quando, diventato "Generale", gli è venuto in mente di predicare in favore del militarismo e del patriottismo, e d'ornare di rose la bandiera dei tre colori, la bandiera di Valmy o di Narbona?

— Ma — confessa oggi — che s'era sbagliato di strada. Bravo; un "Generale" che sbaglia strada è votato alla sconfitta.

Ma — confessa oggi che ha commesso un errore pedagogico. Arcibravo; un professore — avevamo dimenticato di dirlo, il nostro uomo non è soltanto "Generale" è anche professore, per quanto sia stato revocato, — un professore che commette errori pedagogici deve scendere dalla cattedra ed andarsi a confondere fra gli scolari dell'ultimo banco.

Non vogliamo analizzare, ora, tutta la lunga confessione del grande "Generale" delle future forze elettorali-rivoluzionarie. Ci basti quanto abbiamo fin qui detto. No, ancora un saggio.

"Antipatriota! — dice — parola torbida, parola equivoca, parola che uccide!"

Come eravamo ingenui, noi, e come lo siamo tutt'ora. Credevamo, per lezione stessa del "Generale", che torbida, equivoca, assassina, fosse la patria; ed ora ci dice che è, al contrario, l'antipatriottismo. Se non lo abbiamo compreso, per le sue parole ad effetto, per le sue parole di polemica, parole le quali sovente oltrepassano volontariamente il pensiero di renderlo più afferrabile, se non "ci comprendavamo fra di noi, è la migliore prova che la parola è torbida ed equivoca".

Grazia della lezione, professore.

Altera il proprio pensiero, lo esagera... e la colpa è nostra e delle parole; nostra, perchè ci rifiutiamo di seguirlo ne' suoi

travestimenti, delle parole, perchè si rifiutano di cambiare il loro significato allo storic di froda.

Avesse detto che la colpa è dei trenta mesi passati in carcere per volontà del governo della Repubblica, lo avremmo forse creduto, avremmo attribuito — come fa il Valera — il suo nuovo atteggiamento alla crisi che travaglia molti uomini, troppi uomini. Ora non lo crediamo più.

Era salito in alto, sui trampoli del socialismo e dell'Anarchia. Aveva sognato di fondere l'una e l'altra in un sol partito, con lui per "Generale". Ha subito le vertigini dell'aria; è caduto in un capibombolo rumoroso. Ben fatto. Ha perduto l'amante, la sposa lo tiene in quarantena. Dove andrà a salvarsi?

È lontano pochi passi da un palazzo fatato e fatale, da Palazzo Borbone; ivi lo attendono le sirene incantatrici. Ci andrà? Non osiamo rispondere all'interrogativo.

Abbiamo parlato di Gustavo Hervé.

LIANE.

Salviamo Aldamas

Alessandro Aldamas è il ribelle caduto, è l'uomo che seppe difendere la sua vita e la causa del lavoro.

Il caso di Aldamas è grave ed importante come quello di Ettore e Giovannitti, ed in entrambi i casi due grandi forze sociali sono in conflitto: quella del capitale e quella del lavoro.

Per Ettore e Giovannitti, trattandosi di salvare due innocenti, i lavoratori coscienti hanno protestato ed hanno dato generosamente il loro aiuto alla difesa.

La causa di Aldamas involve anche un altro principio all'infuori della lotta fra capitale e lavoro: c'è l'autorità che si considera offesa ed umiliata.

Però al disopra di tutti i principi legali costituiti si leva la voce del diritto del popolo a giustificazione degli atti che sono compiuti in sua difesa.

Alcune volte la giustizia comune assolve gli autori di atti compiuti a propria difesa, ma ciò non ha nulla a che vedere coi principi sociali.

Noi dobbiamo perciò insistere perchè il compagno Aldamas sia incluso fra i casi di coloro che agiscono per difendere la propria vita reclamando e medesimi diritti.

Aldamas fu una vittima delle provocazioni delle compagnie di navigazione e della brutalità della polizia durante lo sciopero dei trasporti. Chi non avrebbe agito come lui, essendo continuamente provocato dai krumiri che andavano armati fino ai denti e sapendo che la polizia assassinava alle spalle gli scioperanti come lo fu il compagno Andrea Rodriguez?

Chi non avrebbe agito come lui, quando lo scioperante Rumbo fu attaccato e ferito dall'ingaggiatore di "scabs" Natale, quando la polizia usava contro gli operai nelle vie ogni sorta di violenze e di brutalità ed assaltava di notte i luoghi dove si trovavano gli scioperanti e perfino le loro case, senza rispettare nemmeno le donne ed i bimbi?

Potrà chiunque abbia sentimento di giustizia e dignità di uomo, negare agli operai del trasporto il diritto di difendersi contro gli attacchi brutali d'ogni specie di ruffiani e di rappresentanti dell'ordine?

La luce della "Libertà" che tanto orgogliosamente la Repubblica stellata ha posto all'entrata di New York non arriva ad illuminare il cammino dei lavoratori che lottano per un tozzo di pane per i loro figli! Debbono essi essere impune-